

amici dell'Italia che le vogliamo risparmiare una futura guerra con gli altri nostri amici serbi, croati e sloveni... che si sono disgraziatamente sempre battuti contro l'Italia...; noi neghiamo a Fiume l'autodecisione per impedirle di fare una sciocchezza, ed impediamo ai dalmati di fare altrettanto... Se non acconsentite non firmiamo la pace. »

Ma ha ragione Orlando: *Resistere, resistere, resistere!* L'Italia che ha vinto sul Piave, vincerà anche a Parigi. *Nigra signanda lapillo*, la data del 23 aprile. Ma fra pochi anni non sarà che un triste ricordo.

24 APRILE.

Appena so Orlando sveglio, scendo da lui. Gli dico: « Noi usciamo dalla conferenza, ed io ieri sera ne sono uscito per il primo. Ne usciamo perché Wilson si è appellato al popolo italiano, e andiamo al popolo perché decida fra noi e Wilson. Ma non abdichiamo dalle nostre funzioni di grande Potenza, pari alle altre, direttrici della vita internazionale. Non dobbiamo dunque uscire dagli organi e dagli uffici che dirigono la vita internazionale, che sono il Consiglio Supremo economico e le commissioni che ne dipendono. Il Consiglio Supremo economico opera all'infuori della conferenza. Incarichiamo Attolico di continuare a rappresentarvi l'Italia; lo farà degnamente. Possiamo avere piena fiducia in lui. »

« D'accordo », mi risponde Orlando, « ma avvertine Sonnino ».

Scendo da Sonnino: è subito d'accordo anche lui; anzi mi pare contentissimo della mia proposta.

Chiamo tutti i miei funzionari e passo la parola d'ordine. Nessuno frequenti più le commissioni della conferenza. Attolico ed i suoi collaboratori continuino a frequentare il Consiglio economico e relative dipendenze, tenendomi giornalmente informato per telegrammi.

Darò più tardi istruzioni circa le partenze. Intanto tutti aprano occhi ed orecchi.